

La guida Oltre trecento pagine divise in paragrafi

Dalla Sistina a Cobain ecco la Roma ribelle

Vero, l'immaginario (e forse per certi versi anche la storia) la vuole città un po' menefreghista e sonnacchiosa, pigra, sorniona, pingueamente adagiata su ciò che resta del suo monumentale, glorioso passato; una città che nei secoli ha visto tutto o quasi, dunque sempre poco incline ad inforçar vessilli di protesta, restia anche quando si tratta di *scomodarsi* per far valere i propri diritti.

Sì, insomma, una Roma tutta pennichella & bonomia, luogo comune che però un libro — nato da un'ottima idea, curioso, scorrevole, pieno di aneddoti, ben documentato — prova a sfatare in poco meno di 400 pagine formato ridotto a loro volta suddivise in qualche centinaio di agevoli paragrafi.

Titolo del volume: «Guida alla Roma ribelle». Autori: Rosa e Viola Mordenti, Lorenzo Sansonetti,

Giuliano Santoro. Editore: il marchio **Voland**, che in passato aveva già pubblicato uno stesso libro ma dedicato quella volta a Parigi, scritto a quattro mani da Ramon Chao (papa di «Manu») e Ignacio Ramonet, i quali avevano avuto, come si dice, *terreno facile* dovendo raccontare i luoghi della città ribelle per antonomasia, la culla delle rivoluzioni, la *Ville* che ospita la piazza simbolo intitolata alla *Bastille*.

E Roma? Sorniona, va bene, ma a scorrere la sua storia millenaria di luoghi e personaggi ribelli se ne trovano, eccome; tanto da poterne ricostruire, oggi, una intensa «geografia», intellettuale e onomastica, alla scoperta di episodi, toponimi e dunque itinerari — alcuni notissimi, altri meno, altri pressoché inediti — segnati da

una protesta che attraversa i secoli.

Non solo Gianicolo (Garibaldi, Repubblica Romana); non solo celebri piazze delle manifestazioni, da San Giovanni all'*Esedra*, là dove di norma partono i cortei; non solo luoghi eroici e drammatici della Resistenza contro i nazifascisti; non solo le «statue parlanti» tipo Pasquino, non solo Giordano Bruno, le occupazioni femministe, le proteste universitarie; non solo gli scontri di Valle Giulia, il Sessantotto e i tanti altri «santuari» dell'engagement. Il libro, partendo ad esempio dal diario di Michel de Montaigne (ri)scopre e racconta infatti di una chiesa di Roma, San Giovanni a Porta Latina, dove alla fine del Cinquecento si celebravano, sia pur di nascosto dall'ortodossia, matrimoni tra persone dello stesso sesso, oppure di

una Cappella Sistina non solo «censurata» dai famosi «braghettoni», ma «ribelle» nel mimetizzare tra le tante figure dipinte dal genio di Michelangelo anche quelle di «almeno tre coppie di uomini intenti ad abbracciarsi, guardarsi intensamente negli occhi, baciarsi in bocca». Una «ribellione» dunque, quella narrata ed enumerata nella Guida, da intendersi anche come espressione metaforica, ed estesa perciò anche a forme di creatività che si sono sottratte ai canoni estetici prevalenti.

Un modo per poter raccontare anche del luogo dove visse Elsa Morante, o delle quattro mura trasterverine dove nacque il Folkstudio, o della suite di un grande albergo dove un tempo soggiornò Kurt Cobain.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie e toponimi

Gianicolo, piazze in protesta, simboli della Resistenza e chiese che sfidarono divieti



1968 Gli scontri tra studenti e forze dell'ordine a Valle Giulia